



Entro il 2028 servono 2,2 milioni di addetti con competenze web

Formazione. Oggi il premio nazionale Innovazione Digitale di Anitec-Assinform. Aziende a caccia di programmatori, sviluppatori, esperti in cybersecurity. Busnach: fondamentale il legame con la scuola

Claudio Tucci

Il sasso nello stagno lo hanno lanciato gli ultimi dati Excelsior di Unioncamere-ministero del Lavoro: da qui al 2028 si stima un fabbisogno di 2,2 milioni di lavoratori con competenze digitali (circa il 59% del fabbisogno totale). La richiesta varia a seconda del grado di specializzazione: dal 22% per operai e professioni non qualificate al 57% per i profili impiegatizi, fino a salire all'85% per le professioni specializzate e tecniche.

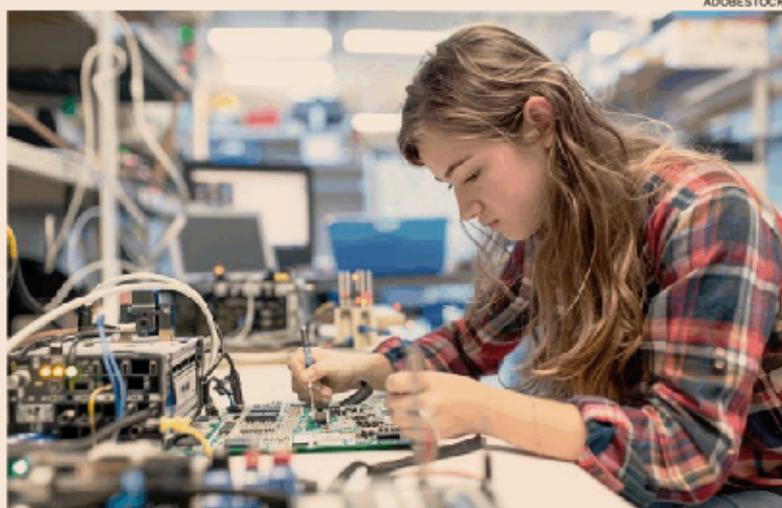
Insomma, la domanda di competenze digitalista crescendo. Come conferma l'ultima fotografia scattata da AlCA, Anitec-Assinform, Assintel e Assinter Italia, in collaborazione con Talents Venture. Tra il 2023 e il 2024 in Italia si sono registrati circa 184mila annunci per figure Ict, non solo in aziende tech, ma anche in settori "tradizionali" come costruzioni, energia e manifattura. I dati parlano chiaro: web developer, sviluppatori software, data analyst, project manager, specialisti IT, Data Scientist e profili in ambito cybersecurity sono tra le figure più richieste dalle imprese, e le competenze chiave vanno da SQL, Python, JavaScript fino all'IA, in fortissima crescita (+380% di annunci legati all'ia in un anno). Il problema? Le aziende faticano a trovare profili adeguati. Solo l'1,5% dei laureati italiani proviene da corsi Ict, contro una media Ue del 4,5%. Gli Its Academy, pur in crescita, non coprono ancora la domanda.

Ed è proprio in questa distanza da colmare che si inserisce il premio nazionale sull'Innovazione Digitale, pro-

mosso da Anitec-Assinform insieme al ministero dell'Istruzione e del Merito e con il patrocinio di Consiglio Nazionale Giovani, Fondazione Mondo Digitale, Save The Children e ScuolaZoo, giunto alla quinta edizione. L'iniziativa, in scena oggi a Roma, punta a valorizzare i migliori progetti delle scuole superiori, legati a imprese e territori (sono stati premiati sei istituti: Facchinetti di Castellanza, Va; Fanti, Carpi, Mo; Casa-grande Cesi, Terni; Patetta, Cairo Montenotte, Sv; Farnese, Vetralla, Vt; e l'Euclide, Bova Marina, Rc).

Nel dettaglio dei 184mila annunci per figure Ict, quasi 22mila riguardano web developer, oltre 12mila software engineer, e oltre 9mila sviluppatori software. Importante il presidio di infrastrutture e operatività aziendale, come dimostra la richiesta di figure per il supporto tecnico e sistemistico quali specialista di supporto IT (18mila annunci) e di assistenza tecnica (13mila). Per l'area gestione e analisi dati si registra la forte crescita del database administrator (+107% anno su anno). Anche la cybersecurity si conferma un'area di investimento per le imprese, con +27% nella richiesta di esperti. Ma serve un link più stretto con il mondo della formazione: oltre il 50% delle imprese segnala difficoltà nel reperire competenze chiave legate alla digitalizzazione.

«La trasformazione digitale parte dalla formazione, e per questo abbiamo sviluppato diversi progetti in collaborazione con il sistema educativo - racconta Ludovica Busnach, vicepresidente di Anitec-Assinform con delega alle



Domanda in crescita.

Tra il 2023 e il 2024 si segnalano 184mila annunci per figure Ict

Digital Skills per la crescita d'impresa e l'inclusione -. Il premio nazionale sull'Innovazione Digitale è solo una delle tante iniziative che promuoviamo. Tra queste c'è la School of Data, in collaborazione con FEM (Future Education

Modena) che avvicina studenti e docenti al mondo della Data Science e Intelligenza Artificiale. Anitec-Assinform è poi partner dell'Associazione STEAMiamoci, iniziativa nata in Assolombarda per incentivare l'interesse delle studentesse verso le materie scientifico-tecnologiche, mentre con la piattaforma Formati con NOI abbiamo attivato uno strumento per orientarsi sulle professioni ICT più richieste. Con il progetto Da Grande Farò abbiamo già coinvolto oltre 600 studenti delle scuole medie nell'orientamento digitale. Tutte queste iniziative hanno un filo conduttore: la collaborazione. Solo unendo le forze tra scuole, università, imprese e istituzioni possiamo costruire un ecosistema digitale inclusivo, capillare e davvero pronto per il futuro».

Soltanto l'1,5% dei laureati italiani proviene da corsi Ict, contro una media Ue del 4,5%